



ANNO PRIMO

MONDRAGONE

DIREZIONE

Numero

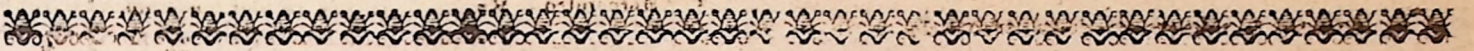
2

PERIODICO BIMENSILE

Camerata Grandi

Mondragone

19 FEBBRAIO 1905



PROGRAMMA

Rifiorisce oggi a Mondragone la vita giornalistica con questo nuovo germoglio di un albero annoso che si presenta alla benevolenza dei lettori.

Prevenuti e accompagnati nei lavori preparatori da una larga attestazione di simpatia, offriamo oggi con intenti modesti ma con animo sicuro il programma al nostro pubblico.

Diciamolo subito: il giornale come nasce in mezzo a giovani convittori così ha un indole esclusivamente di famiglia.

Ricareare i nostri compagni nella inevitabile monotonia della vita di collegio e il fine precipuo che noi ci proponiamo, fine che presuppone come mezzo un esercizio d'ingegno e di stile, che sarà d'altra parte utile agli stessi scrittori.

Non lunghe diatribe, né narrazioni prolisse, né polemiche incresciose; ma brevi tocchi delle questioni principali che si agitano nel nostro mondo, fedeli resoconti di cronaca, avventure amene notizie allegre della campagna e della Capitale; quanto insomma fa allo scopo di ricreare innocentemente e utilmente i bruni e i biondi abitatori del nostro Tuscolano. A voi dunque, o compagni, si presenta il «Mondragone» e vi domanda benevolenza e aiuto.

Inoltre il nostro foglio modesto si presenta alla porta delle nobili famiglie dei nostri compagni e chiede col cappello in mano di esservi ammesso per portarvi a brevi intervalli di tempo un alito della vita mondragoniana, un raggio di questo cielo sempre sereno, un riflesso di questo piccolo mondo in cui si svolgono tante giovani vite per cui trepidano i babbi e le mamme lontane. Batte modestamente alla porta e attende la parola un cenno d'incoraggiamento e di plauso. Null'altro che questo desideriamo. Forse una nota lieta nella vita del collegio sicché l'eco se ne senta altresi dovunque giunga questo alato nunzio delle novelle mondragoniane.

Ecco il nostro programma che noi vediamo opportunissimo a cementare la concordia di tutti gli animi nel collegio e riscuotere simpatia dagli antichi alunni e professori e da quanti seguono con occhio amoroso lo svolgersi della vita di Mondragone.

Non dimentichiamo di rivolgere un caldo saluto agli egregi pubblicisti che ci precedettero in questa carriera qui nel collegio e un plauso di cuore al valoroso «Omnibus» dell'Istituto Massimo e al «Coke»iale di Strada» ai quali vogliamo essere uniti con vincolo di reale amicizia.

NTJMA

Teresa curissima,

Che bella stima che fai di tuo fratello! tu temi adun-

que, che io abbia a diventare o un *gommeux* o un *rèveur* del resto potevi dirlo in italiano, che avrei capito meglio: o non abbiamo damerino e bellimbusto, romantico e sognatore? Quanto a damerino ti assicuro io che non c'è pericolo; ma anche se ci fosse, non dovrei essere tu a farmi la predica, che sebbene mezzo monaca, sai fare la graziosa la parte tua, e o può dire il tuo specchio. Pel sognatore via, ti voglio dare questo gusto, canta pure l'inno del trionfo, questa volta hai colto nel segno. Senti che cosa mi è avvenuto

Stavamo a studio; sarà mancato un'ora a cena, ed io non ne potevo più dal sonno e pian piano chinato il capo sul libro aperto mi addormentai. Oh monella, che non sei altro, tu ridi e veggo bene che cosa vuoi dire con questo sorriso: sempre dormiglione, impastato di sonno; e forse già stai per correre dalla mamma a dirle che io a studio non fo che dormire. Ti abagli; è la seconda volta soltanto da che sono tornato in collegio, che mi sono addormentato a studio.

Aveva letto poco prima un libro di storia dell'arte, che mi aveva passato un compagno, e mi era piaciuto tanto quello, che vi si diceva degli angeli del B. Angelico; e sognai di questo. Mi pareva di essere solo sul tramonto pel viale degli elci, che conduce al collegio; i miei compagni erano a studio e tutto era silenzio. Ed ecco dalla parte posteriore del collegio, dove è l'ingresso alla cappella veggio venire come una processione di creature belle in vesti lunghe e candide, colle ali al dorso: erano angeli. Se tu avessi visto che volti divini, ti dico che il B. Angelico non ne ha mai dipinto di simili.

I capelli, luoghi e belli come i tuoi, erano tenuti che non si sciogliessero al vento da un nastro di raso bianchissimo che cingeva la testa, come noi quando si è fatta la cresima; e sulla fronte portava delle lettere in oro. Io era troppo lontano per vedere che dicessero quelle lettere, ma avvicinandomi in punta di piedi per non farmi sentire, distinsi bene le parole. Ogni angelo portava scritto in oro splendente il nome di un convittore, e la prima schiera degli angeli aveva i nomi della camerata dei piccoli. Pensai subito: questi sono i nostri angeli custodi. Erano tutti ridenti e quale portava un incensiere di oro da cui esalava soave profumo, quale una ghirlanda di rose, quale un mazzo di candidi gigli. Io non potevo staccare lo sguardo da loro, e dentro di me nidiava i miei compagni piccolini che avessero a custodia così soavi creature. Venne la seconda schiera; il cuore mi palpitava: saranno così belli come i primi? Erano più snelli della persona, più fiammanti nei volti, e cinti ai fianchi di una fascia celeste, ed alcuni, anche divinamente ridenti col capo incoronato di gigli e di rose. Però anche fra questi ve n'erano due o tre, non ricordo bene, tristi nel viso coll'occhio sbattuto guardavano mestamente i fiori appassiti che tenevano in mano. Credi, Teresa, io tremava tutto, non aveva ancora visto l'angelo mio. Arrivò finalmente; e se tu avessi sentito

che consolazione provai in quel momento nel cuore. Era bello, sereno, giocondo di una gioia divina; e l'incensiere ardeva profumando e i fiori erano freschi come se fossero colti di allora. Teresa, Teresa, voglio che il mio angelo vesta sempre così. Incomincia l'ultima schiera; che aspetti, che splendori! ma pure di questi alcuni mi sembravano rannuvolati. Io aspettava ansioso che fossor vicini per vederli meglio e distinguerne i nomi; ma ecco mi sento scuotere per un braccio: mi volto un poco sdegnato, ed eri tu, mia buon Teresa, che sorridente mi dicevi colla voce tua dolce: su destati, che hai dormito abbastanza. E mi svegliai davvero, ma quello che mi scuoteva era il P. Prefetto: era l'ora di cena.

Chiamami pure sognatore, se tu vuoi, ma di questi sogni io sono persuaso, che vorresti farne anche tu. Non si deve credere ai sogni, ci dice la mamma, ma questo mi ha fatto bene: voglio essere buono, perché l'angelo mio non si abbia a rattristare per me. Tu che sei buona, prega il Signore che si avveri sempre di me quello che ho visto.

Raccontalo anche alla mamma, e sono certo che se ne consolerà. Anzi per amore della mamma mi devi fare un piacere.

Trascrivi con quel bel carattere che sai fare tu i versi che io aggiungo qui sotto: sono per la mamma; e quando li avrai copiati mettili di nascosto tra i dillii spezzati che mi dici, ora la mamma sta leggendo. Sarà una dolce sorpresa per lei vedere quale e il mio prontito nell'Italiano, e quali sono i miei sentimenti per lei. E quando ella si accoggerà del foglietto e te ne domanderà, tu ricoprila di baci in nome mio.

Debbo tuire, perché sta per sonare la ricreazione.

Vogliami tanto bene, almeno quanto te ne vuole
il tuo sempre

Il Romito.

Ecco i versi:

TRAMONTI PRIMAVERILI IN COLLEGIO

*Dai clivi azzurrini di scille bifoglie,
dal verde dei pini corona del Tuscolo
fulgenti nel suol
nei vespri silenti, nell'ora dei palpiti
mi giunge d'accenti dolcissimi un murmure
che tentami a duol.*

*O mamma adorata, che dici al tuo figlio?
saresti beata al seno di stringermi?
di avermi con te?
non son le tue voci? o mesi lunghissimi
fuggite veloci; che un senso nostalgico
s'indonna di me*

*Col capo sul libro, invidia le rondini
io pure mi libro sull'ali di un memore
soave pensier:
e già del villino io varco la soglia,
discendo in giardino nel viale degli ireos
pei verdi sentier*

*Ti veggo pensosa, ti stringo, ti abbraccio:
dolcissima cosa! ma ah presto dileguasi
è inganno del cor.*

*Mi scuoto ridente, la cara tua imagine
ribacio e fidente, tu pur lo desideri,
mi metto al lavor.*

il Romito

TIPOGRAFICI NOVELLINI

(dal vero)

Sono acesi giù per le scale della soffitta, piegandosi sotto il peso delle larghe scatole a quadrelli, piene di piombo; e le hanno disposte in lunga fila sulle sedie della camera di ricreazione. Con quelle si tratta si tratta di fare il giornale: e già l'angusto e buio stanzino, scelto per sede della macchina tipografica, attende il suo tonfo ad intervalli. Bisogna ora utilizzare nel miglior modo possibile la vecchia stamperia. Ecco qui dodici vecchie scatole nelle cui caselle, insieme "ahi fiera compagna!!!", ad uno strato di polvere, teledi ragnu e tracce, fortunatamente fossilizzate dei sorci, giacciono le lettere. Le poverine sono in completo disordine; sia che in tale stato le abbia lasciate l'antico padrone sia che qualche mano misteriosa le abbia destramente sfruttate, profittando del loro oblio, senza darsi neanche la pena di velarle tracce del suolavoro. Ed ora alla ricostruzione: cosa punto facile!

Turandosi il naso, si rovesciano alcune scatole, si spazzolano alla meglio: i loro caratteri vengon disposti in mucchietti, secondo la prima divisione, e rimessi al loro posto; tutto ciò alla buona in fretta per cominciar subito a comporre: manca poco più d'una settimana. Insieme alle dita, anche le menti dei tipografi han lavorato: son pronti 5 o 6 articoli di cui uno venuto per posta un cronacone riassuntivo, un necrologio ecc; scritti in fogli lunghi e stretti, ed attendono d'esser ammirati nella nobile veste della stampa. Presto i compositori; i clichés mancano sono sostituiti da coperchi di scatole; uno squarcio per uno da comporre e avanti! Gli occhi s'appuntano le dita si snodano; tra le maledizioni alla campana disturbatrice, alle lettere che si scompongono sotto lo dita inesperte, tra gli sbuffi impaziente di chi non è abituato a certi lavori; l'opera procede.

Ma ecco -nunzio funesto- irrompe Guy ausante: « Dice Cyclops che gli mancano tutte le i: per due parole mezz' articolo non può impaginarsi». «Acci...»; ma non scoraggiamoci; si corre alla tipografia, si fruga nel caos delle scatole ancor intatte, ed infine si riesce a scovare alcune i, lettere salvatrici. Cyclops si rimette all'opera; ah, che respirone! ma avanti

Passa un quarto d'ora, ed ecco un secondo nunzio terrificante: mancano le elle! fruga: niente.... e Crisantemo deve correre al paese vicino a comprare mezza lira di elle; ritorna: potremo seguirlo. Finalmente quella tiritera Spic di..., Sphinx è giunta a buon porto; manca solo un periodo, il razzo finale, a cui l'autore tien molto. Orrore!... mancano gli erre.

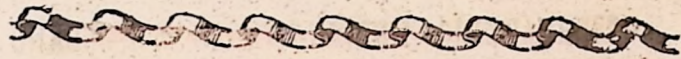
Fruga: niente; corri... ma non si può correre a comprarle ed il tempo stringe. "Ebbene, esclama il proto, a mali estremi, estremi rimedi; si tolgano gli erre al periodo - Autore in nome della mia carica, cambiate le parole,, Ed il pove raccio, brontolando che questo "diserramento", toglie ogni nerbo al suo periodo, è costretto a mutilare la sua creatura.

Ma il termine s'avvicina ed il lavoro diventa vieppiù intenso.

Si lavora rabbiosamente, nervosamente, senza posa, mentre le ore passano una dopo l'altra inavvertite sinché gli occhi si socchiudono le teste s'abbassano pesantemente sul petto e le dita lavorano ancora macchinamente, lentamente, poi cessano...

Ci siamo. Il primo cliché è terminato ed al mirare la sua faccia di ferreo epitaffio gli occhi dei compositori brillano d'intima compiacenza; vien la volta del secondo, poi del terzo, del quarto... Su di corsa alla tipografia.

Il cliché deve essere posto sotto il torchio: su uno, due

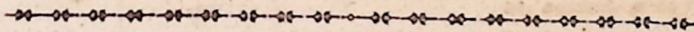


e ah ! urlo di disperazione. Che è ? Il fondo di cartone dell'epitaffio non ha più retto al peso dei rotondi periodi dell'articolista di fondo ed una grandine di lettere é precipitata al suolo.

Non é nulla, non é nulla ! dice il direttore: (i visi esterefatti dei novizi si rasserenano colla speranza di ricomporre il disgraziato frutto dei loro sudori) " son poche righe, faremo a tempo a rimediareci qui subito,, e s'accinge all'opera febbrile. Passan 5 minuti gravi di silenzi ansiosi e di brevi domande che non osano sperare un si; la lampada a petrolio illumina la tragica scena e le pareti a scaffali dell'angusto e buio stanzino, in cui ad un tratto, salutato d'applausi altissimi si fa udire alfine il tonfo ad intervalli della macchina tipografica.

Le copie escono prima incerte, poi sempre più nitide nelle facciate dalle linee armoniose; son venti, quaranta, novanta. " Viva il giornale ! ,, questa nota erompe ed informa tutti i brindisi a cena; e la mattina dopo, mattina splendida e serena, lo spirito del quarantesimo aleggia grande nell'aere, la voce dello strillone echeggiante di crocchio in crocchio, pei vasti piazzali, ricopre il sottinteso di tante ansie, sconforti, speranze ed esultanze, con un grido formidabile " il Mondragone ! il Mondragone ! ,,.

Sphinx



CRONACA

Non é già come in simili circostanze , il bel cielo e la festa di luce che io m'accingo a narrare, non lo splendore d'una festa mondana, ma la gioia festosa d'una semplice solennità collegiale, la cordiale allegria che nel quarantesimo anniversario della sua fondazione ha regnato tra le mura del nostro vecchio Mondragone e ha animato in quel giorno padri, convittori e una numerosa schiera di ex-convittori che vi si sono riuniti per festeggiare questa data così cara a chiunque porta affetto al nostro collegio.

Semplice ma solenne riuscì la funzione del mattino: sull'altare ornato come nelle feste solenni sfavillavano i candelieri d'argento donati dal P. Alobrandini. Alle 7.30 precise cominciò l'Uffizio seguito dalla Messa celebrata dal R. P. Rettore durante la quale i P. P. Coppola e Franceschini fecero i voti solenni. Furono eseguiti dalla nostra cappella e con musica schiettamente liturgica varii mottetti dei più celebri autori.

In piazzale dopo la colazione, mentre alcuni grandi in mezza tenuta attendevano gli ex-Convittori, gli altri stavano lavorando titanicamente al compimento del giornale che doveva uscire in occasione del Quarantesimo.

Alle 11 il concerto cominciò a svolgere uno scelto programma che, datolo scarso numero dei concertisti alcuni dei quali esordienti riuscì a meraviglia. Ecco i pezzi eseguiti:

Carlini: *Marcia*

Bellini: *I Puritani (cavatina)*

Becucci: *Polca*

Mentre stava per finire la Marcia, un allegro rumore di sonagliere ci avvisò che giungevano gli Ex: noi uscimmo in piazzale a riceverli.

Ma mano che entravano, io notavo nel mio taccuino di



reporter quando furono giunti tutti, li contai: erano quattordici questi nostri predecessori tornati a rivivere per un giorno la vita di collegio. Ve ne erano di tutte le epoche di Mondragone: notai: il Sig. Rocchi, il Mse. G. Marini, i Cti. Alfonso e Paolo Datti, Mse. Gallotti, Don G. B. Rospigliosi, il Mse. Serlupi, Don M. Brancaccio, il Cte. Testasecca, il Cte. Ugo Carpegna, il Cte. C. Sacconi, il G. Parlato, il Mse. Misciattelli, e finalmente Vincenzino Tanlongo. Si aspettava il Cte. Negroni, ma scrisse che una maledettissima influenza lo teneva inchiodato. . . . in un fondo di letto.

Finalmente a mezzogiorno, il suono della campana ci avvertì dell'ora del pranzo: questo fu servito con ordine nel refettorio dei Mezzanelli, preparato con signorile semplicità: oltre gli ex-Convittori vi presero parte i Professori ed alcuni invitati di Frascati. Molti ricordarono il povero Titone per il quale questo pranzo era una delle occasioni, in cui egli soleva esplicare la sua valentia. Verso la metà giunsero altri quattro Ex: Il Sig. Corsetti, i Msi. C. e L. Ciccolini, il Sig. Giampietro Maciotti, i quali per l'amor delle coltri s'erano dovuti contentare di veder soltanto da lontano il treno delle 9.

Dopo il pranzo fu servito il caffè nella sala Rossa, e poi quasi subito s'incominciò un giuoco comune di Foot-Ball riuscito animatissimo per la partecipazione degli ex-Convittori.

Mentre si giocava con grande accanimento uscì il nostro giornale che andò veramente a ruba e produsse ottima impressione in tutti gli Ex, i quali lo giudicarono certamente non inferiore a tutti gli altri giornali Mondragoniani e seppero compiacersi se per la prima volta fummo costretti a presentarci al pubblico sotto una veste non del tutto compiuta, e ci assicuraron che il contenuto compensava ciò a mille doppi.

Alle 5 il P. Ministro offrì un Thè, e circa le 5.30 gli Ex partirono portando seco un ricordo incancellabile di questa tipica e simpatica festa collegiale.

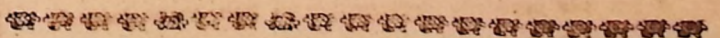
Notevole é stato nella quindicina testè decorsa il numero delle visite gradite di ex-Convittori. Per due volte avemmo fra noi B. Negroni venuto per presiedere alle prove del teatro: anche due volte ci favorì Ciccio Varvaro. Rivedemmo con piacere Pavoncelli il valoroso "Junior,, del Draco. Venuto da Napoli per visitare i figli si trattenne qui per alcuni giorni il Ppe. Caracciolo di Crucoli. Da ultimo, tornarono Domenica scorsa a rivedere il Collegio il Cte. G. Sannazzaro e il Cte. Pier Luigi Sola Cabiati e Venerdì il Cte. G. B. Sannazzaro.

Giovedì 9 vi fu la consueta gita mensile dei premiati: molto scarsi i gitanti. Fu negligenza degli scolari o severità dei maestri? ! ! !

Una grave disgrazia é accaduta all'egregio Prof. Mancini nostro maestro di musica e direttore del concerto. Mentre Martedì sera scendeva verso Frascati, causa l'oscurità inciampò e cadde malamente fratturandosi una gamba. Le sue grida furono udite da due camerieri, che accorsero e lo riportarono qui, dove gli furono prodigate le prime cure.

All'ottimo maestro auguri di pronta e completa guarigione.

Guy



Il P. C. M. Ravel ringrazia sentitamente la direzione del « Mondragone » per parte presa nella disgrazia toccatagli,

GIUOCHI A PREMIO

SCIARADA

Trovi tosto il mio primiero
Tra monarchi, non l'ascondo
Fra tempesta ogni nocchiero
Sempre anela al mio secondo
O lettor, se sei tu accorto
Il mio tutto in fronte porto

ANAGRAMMA

Utensile dal cuoco adoperato
In Dea si muta se vien rimestato

SCIARADA

Egli è strano, eppure è vero,
Serve il tutto al mio primiero
Possedendo un buon secondo
Girerei per tutto il mondo

Norme per coloro che spiegheranno i giuochi

- 1 Bisogna essere abbonati per concorrere al premio
- 2 Il premio sarà tratto a sorte fra quelli, che avranno spiegato un numero maggiore di giuochi
- 3 Bisogna inviare la spiegazione non più tardi di otto giorni dell'uscita del giornale
- 4 Il numero seguente porterà la soluzione dei giuochi del numero antecedente coi nomi dei solutori e del vincitore

Soluzione dei giuochi del N 1

- 1 Se-minatore Minatore
- 2 An-co-na Anna
- 3 Fra-tta Fratta

Inviarono l'esatta soluzione i Signori

G. e A. Amat G. Dentice-Frasso C. D. File G. Massa
D. G. e M. Caracciolo P. Piccarda V. Cortesi C. Ventrone
L. Burgisser M. Marcello M. Fabbrocino L. Sargardi
e il Dirett. del - Collegiale - di Strada

La sorte favori il Sig. M. Marcello

PICCOLA POSTA

Strada - G. B. Mandi pure; ha diritto di concorrere. - Grazie del ricambio.

Napoli - F. D' A. Grazie È divenuto per diritto socio fondatore.

Roma - G. M. Grazie infinite Speriamo averla tra noi pel carnevale. C. P. Aspettiamo le sue saporite poesie in dialetto romanesco e qualche altra cosa ancora.

R. Q. Tutti gli ex concittadini, in modo particolare, se sono ancora studenti hanno diritto ad un posticino nel nostro giornale. S' intende però che debbono essere approvate dalla direzione, la quale ha pieno diritto di tagliare, correggere, pubblicare, o cestinare secondo che richiederà la convenienza.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

RIASSUNTO DECADICO

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	730.27	
« Massimo	734.11	4
« Minimo	722.81	3
Termometro Medio	7.8	
« Massimo	12.8	6
« Minimo	2.1	4
Tensione del Vapore M.	4.07	
Umidità relativa M.	51	
Stato del Cielo M.	2 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm.	inc.	
« Dur. in ore	1.15	
Evaporazione Tot. in mm.	48.2	
	Numero	
Giorni Sereni	4	
« Misti	6	
« Coperti	0	
Giorni con Pioggia	2	2 9
« Brina	3	6 7 8
« Nevischio	1	9
Vento dominante	W	

Il Direttore

RISTABILIMENTO DEL GABINETTO METEOROLOGICO

Il Gabinetto Meteorologico di Mondragone, abbandonato per diversi anni, è stato ora finalmente rimesso in attività per opera del P. V. Bevini.

Esso ebbe già importanza per le relazioni avute con altri osservatori, e fu il primo in Italia a porre l'eliofanometro. Ora queste relazioni sono ricominciate.

Non crediamo quindi fare cosa discara ai nostri lettori esponendo loro brevemente quali strumenti possenga.

Oltre i barometri, i termometri di max. e min. e l'eliofanometro sopraccennato, possiede vari strumenti sismici, un pluviometro, un anemometro, un termometro, un actinometro, un nefoscopio, un evaporimetro, due psicrometri ed altre che omettiamo per brevità.

V'è un ottimo registratore per la direzione dei venti, per l'anemometro, il pluviometro e per gli strumenti sismici e di più un buon barografo e un buon termografo.

Possiamo così dare notizia ai genitori degli alunni della climatologia di Mondragone, pubblicando nel nostro giornale le medie dell'osservatorio.

Tip. Mondragone